

IN PREFETTURA Avigliana, Chiusa, Sant'Ambrogio e Rivalta restano contrari

Il Tav presentato ai sindaci Quattro comuni dicono no

→ Resta la contrarietà di quattro sindaci, seppur con modalità e motivazioni differenti, al tracciato della Torino-Lione presentato ieri mattina in Prefettura dai tecnici di Italferr e dal presidente dell'Osservatorio Mario Virano. Si tratta solo della parte nazionale del percorso, da Settimo alla Piana delle Chiuse, che riguarda la bassa Valsusa e il nodo di Torino. A questa continuano a dire no "senza se e senza ma" Avigliana, Chiusa San Michele e Sant'Ambrogio, ed anche Rivalta esprime forti perplessità sul tracciato.

Lo scopo dell'incontro di ieri - prima tappa di una due giorni che vedrà convocati in piazza Castello i primi 15 cittadini dei comuni interessati - non era però far cambiare idea ai sindaci contrari all'opera, quanto «fare grande chiarezza e illustrare in modo dettagliato il progetto» come spiega l'architetto Virano. «Abbiamo fornito ai sindaci la massima documentazione possibile, nelle forme più chiare perché con le loro cittadinanze possano fare rilievi - continua -. È stata una discussione seria e civile, le posizioni contrarie hanno radici lon-



Ieri Mario Virano ha presentato il progetto ai sindaci

tane e consolidate, gli altri sindaci hanno avuto un atteggiamento di dialogo». Soddisfatto anche il presidente della Provincia Antonio Saitta, mentre l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino parla di «passo importante in vista dell'incontro a Palazzo Chigi del 3 maggio e della Conferenza dei servizi indetta dalla Regione il 27 maggio, in cui i sindaci po-

tranno presentare le loro osservazioni».

Un breve accenno è stato fatto all'ipotesi che Italia e Francia stanno prendendo seriamente in considerazione (ma ieri nel vertice fra Berlusconi e Sarkozy il Tav non era all'ordine del giorno), quella di spostare in là nel tempo l'apertura dei cantieri fra Bussoletto ed Avigliana, dando priorità

al nodo di Torino e al tunnel di base in Alta Valle. Nella tratta centrale, almeno in un primo momento, verrebbe così utilizzata la linea storica senza nuovi cantieri (e senza la galleria dell'Orsiera) e con un risparmio di 3,5 miliardi di euro. «Un'opera di questo genere va costruita a lotti - sottolinea Virano -. Ma il progetto deve essere unitario».

Nonostante questo, gli oppositori non mollano. «Il rischio è di avere una Salerno-Reggio Calabria per la Valsusa - attacca il sindaco di Avigliana Carla Mattioli -, con 20 anni di lavori non finiti perché mancano i soldi. Ci sono cantieri di 10 ettari a 500 metri dalle scuole». Sullo stesso fronte i sindaci di Sant'Ambrogio Dario Fracchia e di Chiusa di San Michele, Domenico Usseglio. Discorso diverso per Rivalta. «Noi non siamo No Tav - spiega il sindaco Amalia Neirotti -, ma chiediamo solo la ragione per cui il tracciato debba attraversare il nostro comune, la Collina morenica e il Parco del Sangone e non si possa rimodernare la linea storica fino allo scalo di Orbassano».

Andrea Gatta